

Riforme della formazione professionale e lingue straniere

È tempo di cambiare

Di **Kathrin Jonas Lambert** e **Patricia Notter**

A causa della crescente mobilità a livello nazionale e internazionale, sempre più organi responsabili nell'ambito della formazione professionale di base decidono di integrare nei loro regolamenti sulla formazione una seconda lingua nazionale o l'inglese come lingua straniera. Spesso, le conoscenze delle lingue straniere sono indispensabili per la vita di tutti i giorni e inoltre fanno parte delle competenze chiave trasversali, sia per lo sviluppo personale sia per l'occupabilità.

«Hello, could you assist me in selecting a floral arrangement for my sister-in-law's wedding?»

La formazione professionale mira a conferire le capacità operative in modo professionale: si impara ciò di cui ha bisogno il mercato del lavoro. Questo vale anche per l'acquisizione delle competenze in materia di lingue straniere. In questo senso, nella scuola professionale le giovani persone professioniste vengono preparate a una situazione sulla base di modelli, affinché in azienda possano rispondere alla clientela impiegando nozioni di inglese che siano good enough: nel caso in cui, ad esempio, qualcuno si rivolga al o alla fiorista in inglese per comprare un mazzo di fiori per la cognata.

Disporre delle capacità operative necessarie

Nel senso dell'orientamento alle competenze, la lingua straniera viene sviluppata nell'ambito delle competenze operative in cui è richiesta. Nel piano di formazione, le competenze sono concretizzate dagli obiettivi di valutazione. In tale contesto, gli organi responsabili delle professioni decidono quali luoghi di formazione contribuiscono allo sviluppo delle competenze in lingua straniera e quali sono le modalità migliori per sostenere le persone in formazione affinché al termine della formazione dispongano delle capacità operative necessarie.

Nella scuola professionale come luogo di formazione, l'integrazione della lingua straniera nelle competenze operative va di pari passo con un cambio di paradigma. La lingua non è più appresa separatamente come materia, bensì in rapporto diretto con le attività professionali. Non si tratta quindi tanto di correttezza linguistica,



↑ Illustrazione di **Isabel Petrini**, Centro scolastico per le industrie artistiche CSIA, Lugano

bensì piuttosto di un uso della lingua mirato: vale a dire, ad esempio, se la consulenza fornita ha soddisfatto il o la cliente.

Altre esigenze didattiche

L'insegnamento bilingue (bili) tiene conto di queste esigenze. Se non è un o una docente bilingue bensì una persona responsabile dell'insegnamento delle lingue straniere a occuparsi dello sviluppo delle competenze in una lingua seconda, occorre rafforzare la collaborazione con i e le docenti di materie professionali per orientare la lezione ai contenuti specifici della professione. Per entrambi, il o la docente bilingue e il o la docente di lingue straniere, si raccomanda di seguire una formazione continua o un modulo di approfondimento nell'ambito della formazione per soddisfare le nuove esigenze didattiche in materia di insegnamento di una lingua seconda nella formazione professionale.

▪ Kathrin Jonas Lambert, responsabile di un ciclo di formazione, Formazione, SUFFP ▪ Patricia Notter, responsabile di progetto, Centro per lo sviluppo delle professioni, SUFFP

▶ www.suffp.swiss/formazione/insegnamento-bilingue-bili